Anno II. Udine, Sabbato 1. Giugno 1850 N.° 121.

IL FRIULI

AVANTI; SI PUDDES
Nievo

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Fir. — I giornali ne riferiscono, che il Giornale *costituzionale* del Regno delle Due Sicilie, ha cessato fino dal 21 maggio di recare in fronte l'appellativo che faceva così visibilmente ai pugni colle intenzioni pronunziate dal governo di quel regno mediante i suoi organi semiufficiali, e soprattutto co' suoi atti costanti.

Noi non sapremmo se ciò indichi un progresso od un passo indietro nella via che si tiene oltre il Garigliano. Un passo indietro potrà dirlo chi crede non potere alcun pretesto scusare del mancare ad un obbligo assuntosi; un progresso chi apprezza prima di ogni cosa la sincerità. Difatti la morale pubblica ha forse guadagnato dal toglimento di quell'aggettivo *costituzionale* sul foglio del governo, mentre l'intenzione anticostituzionale era manifesta in esso. Con quella promessa per un avvenire comunque lontano, e che non si avea intenzione di mantenere, il governo non faceva che crearsi dei grandi imbarazzi, per il seguito. Per quanto poco si contasse da molti su quella parola *costituzionale*, stampata sul foglio quotidiano del governo pure ci poteva essere taluno, che la riguardasse come un fatto, dal quale si potevano trarre molte conseguenze contro gli atti dei pubblici officiali. Ora questo pericolo non esiste più. Tutti sanno verso quali acque si voga. Tutti intendono, che si vuole una restaurazione pura e semplice dell'antico, con di peggio le sole conseguenze d'un movimento politico andato a male, e del ritorno al potere degli uomini ch'ebbero la mortificazione di vedersene allontanati, perchè fino allora aveano governato con poco o nessun soddisfacimento generale. Il Regno delle Due Sicilie, a meno di avvenimenti straordinarii ed impreveduti, non ha più da sperare d'essere governato civilmente, nè di godere del reggime rappresentativo, il quale forma ormai il diritto pubblico riconosciuto da tutta l'Europa. Tutti possono adesso prendere il proprio partito e dirigersi con coscienza dell'avvenire, che si vuol fare al proprio paese; senza rimanere nel perpetuo dubbio, se le due Sicilie abbiano da governarsi civilmente col reggime rappresentativo, od in altro modo.

Che il paese ci guadagni nessuno lo crederà; ed è certo, che anche il governo ci perde. Esso perde la forza di chi è fedele osservatore di sue promesse; perde l'appoggio dei liberali conservatori e moderati all'interno; perde l'influenza sua nei paesi prossimi, in confronto di quegli Stati che si attengono fedelmente ai principii costituzionali; perde la sua forza verso i nemici esterni, i quali volessero commuovere, accorrendo per i loro fini, il paese, come potrebbe darsi il caso dell'Inghilterra, le cui flotte di Gibilterra, da Malta e da Corfù possono ad ogni momento comparire dinanzi a Napoli, a Messina a Palermo e ad ogni porto del Regno.

È certo, che se nell'Europa scoppiassero delle ostilità fra le grandi potenze, l'Inghilterra farebbe punto fermo sul Regno di Napoli, per operarvi contro i di lui alleati, approfittando delle disposizioni degli abitanti, e segnatamente di quelli della Sicilia, i quali rammentano le antiche relazioni cogl'Inglesi, la Costituzioni che godettero da tempo immemorabile e che gl'Inglesi aveano ad essi guarentite, e d'essere stati condotti da loro a guerreggiare i Francesi, che dominavano di quà del Faro. Se il governo di Napoli potè vincere le popolazioni disorganizzate della maravigliosa Trinacria, non gli sarebbe così agevole il superare qualche nuova sollevazione, quando fosse protetta e protetta dagl'Inglesi. Essi saprebbero bene allora soccorrere d'armi e di munizioni e di piroscafi da guerra gl'insorti ed appoggiare co' loro vascelli armati gli arditi marinai della Sicilia, se questi volessero mettersi in corso contro i navigli commerciali del paese di quà del Faro. — Ma il governo napoletano avrà certo fatti suoi conti, e saprà conoscere la sua forza meglio di noi pianigiani che siamo lungi da quo' paesi vulcanici.

Resta un problema da farsi. Perchè l'appellativo di *costituzionale* rimase sin ieri al foglio del governo; e perchè scomparisce appunto adesso? C'è oggi qualcosa di maturo negli avvenimenti d'Europa, che permetta di far senza quel vocabolo; qualcosa che non era maturo giorni sono? È più sicuro di fare scomparire adesso quel vocabolo promettente, che noi fosse qualche giorno, qualche mese prima? C'è qualcosa in aria, che permetta di non usare più molti riguardi, nemmeno nelle parole? — Noi nol sapremmo in verità: e ci tocca di lasciare anche questo quesito in istato di problema. Forse però che avvenimenti prossimi, i quali lasciano da per tutto trapelare qualche sentore di sè, s'incaricheranno di scioglierlo, senza che rompiamo il capo ad indovinarli, noi solitarii osservatori e poveri cronisti dei fatti e delle opinioni, che corrono il mondo.

AUSTRIA

Sua Maestà l'Imperatore, a tenore di Sovrano scritto di gabinetto, si è graziosamente degnato di conferire al sig. ministro delle finanze barone di Krauss ed al sig. ministro dell'interno Dr. Alessandro Bach, la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe e di consegnar loro di propria mano la decorazione dell'ordine.

— Riconoscendosi perfettamente l'importanza dell'esposizione generale di Londra per l'industria austriaca e per l'annodamento di nuovi legami commerciali, qualora se ne approfitti in una maniera adattata allo scopo, come pure avuto riguardo, che non puossi aspettare da chi manderà i suoi fabbricati a quell'esposizione un esito appagante, se non se nel caso che la direzione degli oggetti da spedirsi abbia un punto centrale, regolato da un piano determinato; il Governo ha stabilito, affin di proteggere gl'interessi ed il buon nome dell'industria austriaca, d'assumere egli stesso la direzione delle spedizioni di prodotti austriaci all'esposizione di Londra, di supplire dal tesoro dello Stato alle spese congiunte alla spedizione, specialmente a quelle del trasporto degli oggetti trovati adatti per l'esposizione di Londra, e di nominare una stabile Commissione all'uopo di regolare gli affari risguardanti questa esposizione, la quale avrà la sua sede principale in Vienna, membri corrispondenti nei varii Stati della Corona ed apposite commissioni figliali in Praga, Feldkirch e Milano.

Essa godrà, egualmente che le Autorità pubbliche, esenzione dal porto di lettere, e questa esenzione s'estende anche alle corrispondenze fra di lei e le sue figliali od i membri corrispondenti nominati nei varii Stati della Corona.

Questa Commissione, i cui membri sono nominati da Sua Maestà, assumerà i prodotti austriaci destinati alla disposizione di Londra sottoponendoli a disamina imparziale, affine di scegliere quegli oggetti che sono adattati per quell'esposizione.

A total uopo la detta Commissione, appena sarà seguita e resa nota la sua costituzione, entrerà in comunicazione immediata con quegl'industriali che intendono mandare di loro prodotti all'esposizione di Londra, e prenderà quindi tutte le misure, che si renderanno necessarie allo scopo di quella spedizione.

Gli industriali dell'Austria vengono istantemente eccitati a voler prender parte zelante alla spedizione di Londra, tanto per l'onore della patria, quanto ancora pel loro proprio vantaggio, esponendo tali prodotti, che per la loro eccellenza possono far calcolo su d'uno smercio abbondante all'estero.

Dato dall'I. R. Ministro del commercio,
dell'industria e delle costruzioni pubbliche.

Questa notificazione del ministero di commercio è accompagnata dal decreto dell'« Organizzazione della Commissione stabile per le spedizioni da farsi all'esposizione di Londra nel 1851, » nonchè da un'« Istruzione della Commissione per le spedizioni all'esposizione di Londra, » e finalmente da un « Elenco dei membri nominati da Sua Maestà con Sovrana risoluzione 7 maggio a. c. alla Commissione austriaca per le spedizioni da farsi all'esposizione di Londra nel 1851. »

Da quest'elenco noi adduciamo i nomi dei sigg. membri della Commissione pel regno Lombardo-Veneto.

In Milano: il sig. conte Archinti, proprietario di fabbriche,
il sig. Ernesto de Mylius, socio di negozio all'ingrosso,
il sig. Alberto Keller, proprietario di fabbriche.
In Venezia: il sig. Giuseppe Antonio Reali, proprietario di fabbriche,
il sig. Pietro Bigaglia,
il sig. Ferdinando Zucchelli, negoziante.

— Una schiera di 50 studenti i quali il 27 marciavano con una bandiera verso Schönbrunn, fece non poca sorpresa, benchè probabilmente ei non avessero altro in mira che una gita alla campagna.

— Fu sottoposta alla sanzione sovrana una patente che statuirà le competenze da contribuirsi ai testimoni e periti presso la pubblica e orale procedura.

— Il *Corriere Italiano di Vienna* del 29 Maggio porta un articolo nel quale pronunzia il regno di Enrico V e crede, che al conte di Parigi ed al suo partito si faranno concessioni e che a Luigi Bonaparte si riserverà qualche premio.

— L'ex deputato austriaco dottor Goldmark passò giorni fa con altri fuggiaschi tedeschi per Strasburgo volgendosi verso l'Inghilterra, donde partirà per l'America.

che questa legge, e qualche altra materia urgente occuperanno l'Assemblea sino alla metà di luglio e che allora essa verrà prorogata a novembre.

— Venne presentato il seguente emendamento dei signori, gen. Cavaignac, Coquerel, Corne e Ferdinando di Lasteyrie:

« Il domicilio elettorale si stabilirà dall'abitazione reale nel comune ove si sarà soddisfatto alle leggi di reclutamento delle truppe di terra e di mare.

« Questo domicilio sarà trasferito in ogni comune ove il cittadino avrà fissato il principale suo stabilimento; col carico per lui di farne, sei mesi prima della revisione della lista elettorale, la doppia dichiarazione prescritta dall'art. 104. del codice civile. »

— La *République* del 25 propende per l'unione dei democratici nell'attenuare i mali effetti della legge elettorale, anziché opporre una resistenza ad essi. In generale sembra, che la sinistra si mostri tutta pacifica. Del resto i preparativi del governo sono straordinarii.

— Secondo la *Gazette de France* il governo è in qualche inquietudine, perchè parecchi consigli dipartimentali fecero dichiarazioni contro la nuova legge elettorale.

— Molti studenti ed operai si recarono in folla a ringraziare Victor Hugo per il suo discorso contro Montalembert.

— Emilio Girardin sembra essersi riconciliato col generale Cavaignac, il quale durante lo stato d'assedio lo aveva fatto mettere in arresto. Girardin si presenta come candidato in un dipartimento. Egli è citato alla polizia per la sua petizione famosa della *Presse*.

— Si calcolano ad un milione le firme per la petizione contro la legge elettorale.

— In Tolosa, a Lione, ad Avignone ed in altri dipartimenti vi furono delle manifestazioni tumultuose.

— Il malumore, che si diceva essere nato fra Changarnier ed il Presidente della Repubblica del quale dev'essere stato qualcosa, poichè appariva dai giornali medesimi che l'attenuano, lo si attribuisce ad un discorso del generale tenuto agli altri generali e capi delle milizie, e della Guardia nazionale ch'ei raduna assai spesso in casa sua, per far loro intendere il modo di condotta in caso di sommossa. Ei disse ai convocati, che in tal caso dovrebbero obbedire soltanto a' suoi ordini e non a quelli del presidente dell'Assemblea, del Presidente della Repubblica, nè del ministro della guerra. Si credeva che questo linguaggio dovesse portare con sè null'altro che la dimissione di Changarnier. Secondo l'*Indépendance belge*, d'Hautpoul volera dare la sua dimissione per il linguaggio tenuto da Changarnier; ma avendo questi provato, come bisognava che il comando fosse in una sola mano nel caso d'insurrezione che si temeva imminente, Hautpoul si calmò avendo il Presidente della Repubblica anch'esso approvato queste vedute.

— Un dispaccio telegrafico da Parigi del *Wanderer* in data del 26 di sera, annunzia che tredici ufficiali della guardia nazionale furono destituiti, per aver firmato una petizione contro la legge elettorale; e che alla Borsa si riteneva come appianata la vertenza coll'Inghilterra.

L'*Oesterreichische Correspondenz* reca poi un dispaccio telegrafico così concepito:

PARIGI 27 maggio. All'Assemblea fu esclusa un'ammenda di Leone. — Si continua la discussione intorno l'emenda Cavaignac. — Il sig. Girardin si presenta qual candidato del dipartimento del Basso Reno per la elezione suppletoria. — Rendita al 5 per cento fr. 90 cont. 15; al 3 per cento fr. 54 cont. 50.

INGHILTERRA

Vis. — I giornali seguitano a parlare pro e contro lord Palmerston, secondo il loro tenore. Il *Times* del 22 terminava un esame delle trattative francesi ed inglesi sull'affare della Grecia con questa insinuazione di spirito affatto tory: « Il mondo non ha confuso la Nazione britannica col suo ministro degli affari esteri, e molto si attribuì alla nostra abituale indifferenza per cose di questo genere. Ma ora una simile ignoranza non può accamparsi e la condotta della Nazione determinerà, in bene od in male, le nostre relazioni colle principali Nazioni dell'Europa. Gli Stati del Continente ora vorrebbero continuare nella loro amicizia colla regina Vittoria ed il suo Popolo; ma le relazioni amichevoli col ministero degli affari esteri sono terminate. Ogni giorno ci reca la conferma di questo fatto; e se non si prendono pronte e complete misure per cangiare questo corso di cose, i nostri rapporti commerciali e politici col resto dell'Europa s'avanzano verso un fine rovinoso. »

Si vede, che il *Times* entra in un'opposizione determinata al governo e tende ad operare un cangiamento di ministero e di sistema. Il *Times* rappresenta l'alto commercio e la grande industria, cioè gl'interessi prevalenti dell'Inghilterra; i quali rifuggono da ogni qualunque minaccia di guerra, da cui il mondo commerciale potrebbe ricavarne danni. In Inghilterra si presente, che una guerra potrebbe essere fatale alla sua industria bisognosa di sfogo. Il Continente si chiuderebbe a lei quasi tutto. Se in una guerra generale l'Inghilterra avesse contrarie le grandi potenze d'Europa, ella dovrebbe sforzare tutte le linee doganali per far penetrare le sue merci nei paesi europei; e probabilmente i governi nemici sequestrerebbero le proprietà dei sudditi inglesi, che trovansi sul loro territorio. Si vedrà qual colpo sarebbe questo al commercio inglese subito, che si pensi che non v'ha porto o piazza di commercio, dove non esistono magazzini di merci inglesi. Ciò spiega assai bene i timori del *Times* e della classe potente ch'esso rappresenta, ed in generale il linguaggio tenuto da quel foglio negli ultimi due anni in tutte le questioni europee.

Si potrebbe credere, che colla sua prevalenza sul mare l'Inghilterra non avesse molto a temere de' suoi nemici continentali. Ma bisogna notare, che durante gli ultimi anni di pace, se crebbe la potenza marittima dell'Inghilterra, altre marine minori crebbero di costa a lei. La Russia specialmente e Napoli hanno costruito molti legni da guerra e piroscafi. Se questi ed i legni di Francia si unissero per un solo giorno nel Mediterraneo, sarebbe dubbia anche la vittoria degl'Inglesi; poichè bisogna notare, che questi devono sparpagliare le loro forze marittime su tutti i mari, ed intervenire sia a padroneggiare gli Staterelli dell'America centrale, perchè non divengano preda degli Stati-Uniti, sia a contendere d'influenza colla Francia sulle rive della Plata e del Brasile, sia a sorvegliare da una parte la ricca isola di Cuba ed il Canadà, che non divengano annessioni della grande Repubblica americana, dall'altra l'isola di Sandwich ed altri punti importanti del mar Pacifico, che stanno per divenire stazioni del traffico americano colla Cina, sia a combattere i pirati di Borneo e delle molte isole che trovansi sulla via delle Indie Orientali all'Impero Celeste. Il più nel Mediterraneo il commercio inglese ben conosce, che gli si possono suscitare contro i Jonii ed i Greci anelanti a costituire la propria nazionalità ed indipendenza, e che sarebbero assai valenti a corseggiare nel proprio mare.

Per queste ragioni il commercio inglese sarebbe disposto a sacrificare un pochino anche di quella dignità nazionale, che altre volte avrebbe sostenuto a spada tratta, all'amore della pace, senza di cui i suoi interessi corrono pericolo. È da dubitarsi però, che riesca al fine desiderato l'agitazione del *Times* per spodestare lord Palmerston ed i wigh, i quali assumono con lui tutta la responsabilità della politica del primo, come dichiarò lord John Russell. C'è una grande complicazione di questioni negli affari attuali dell'Inghilterra. Lasciando stare i motivi politici che può avere il governo di opporsi, dovunque gli è possibile, alla preponderanza della Russia nelle sorti dell'Europa, bisogna considerare le condizioni interne del paese e propriamente quelle dei rapporti commerciali. Coi wigh stanno i partigiani del libero commercio, i quali vinsero la lotta contro l'aristocrazia, che avea privilegiate le sue terre mediante gli alti dazii sull'introduzione delle granaglie. Questo è un acquisto, che il commercio e l'industria non vogliono lasciarsi togliere a nessun patto e che con un ministero tory correrebbe pericolo. I tory sono *protezionisti*; almeno la parte più numerosa e preponderante del partito. Essi trattano di disertore Peel, a cui rimproverano il suo tradimento, come chiamano l'ardito passo ch'ei fece per salvare il paese dalla fame e per istabilire la condizione economica di esso sovra basi normali. L'accanimento dei tory protezionisti contro di lui e della sua piccola falange, assottigliatasi dopo ch'ei dimostrò di tenersi ad una certa distanza dagli affari e dalla politica operativa, è tale, ch'e' gli preferiscono gli avversarii sistematici, il partito wigh. Ma senza Peel non è facilmente immaginabile un gabinetto tory; e coi Peel i protezionisti, i quali cercano tutti i modi per agitare il paese a favore dei loro interessi, dovrebbero mettere da parte l'idea loro prediletta per adesso e per sempre. Ora questa seconda cosa è da aspettarsi ancor meno. I protezionisti sanno, che se si lascia tempo agl'interessi generali del paese di assestarsi nel nuovo sistema economico, sarà indarno ogni tentativo di ridestare in seguito la loro agitazione. Soltanto adesso, che l'abbondanza delle granaglie in tutta Europa esercita la sua influenza sui prezzi dei grani inglesi a scapito dell'agricoltura, e che questa dovette subire le prime prove del nuovo sistema, le quali si dovevano prevedere difficili a superarsi; soltanto adesso ci può essere qualche speranza per l'agitazione protezionista. E ciò, non già per ristabilire gli alti dazii protettori e l'antico sistema di monopolio; ma piuttosto per ottenere qualche alleviamento ai pesi che gravitano sull'agricoltura. A questo tendono veramente i proprietarii delle terre, benchè facciano le viste di mirare a cose maggiori.

Ora, così bilanciati gl'interessi del commercio, fra il bisogno della pace generale e quello di mantenere il sistema del libero traffico, un gabinetto tory non ha probabilità alcuna di successo. I wigh d'altra parte si mostrano consolidarii di lord Palmerston. Un caso solo potrebbe presentarsi per un mutamento nella politica esterna, oltre ai temperamenti, che i suoi colleghi potrebbero dare e daranno probabilmente alla foga di lord Palmerston. Il caso sarebbe in cui, sviluppandosi più oltre gli avvenimenti europei, o dovendo l'Inghilterra, per il suo interesse prendere una nuova posizione, secondo che quelli si atteggiano, sir Roberto Peel si assumesse di formare un ministero con elementi nuovi, cioè costituendo un terzo-partito fra que' due che finora si successero alternativamente al potere. È già da alcuni anni, che i vecchi partiti tory e wigh sono scomposti, e che si preparano gli elementi d'un partito medio. Questo partito ricevette per così dire la sua formula e la sua bandiera il giorno in cui Peel, lasciando il potere dopo avere compiuta la famosa sua riforma, conchiuse il celebre suo discorso, che rimarrà in perpetuo negli annali della storia, mettendo sul capo di Cobden la corona cui imponevano al suo e che Russell non avea saputo impugnare. Russell, Peel e Cobden, comunque avessero combattuto fino allora nelle file opposte e dovessero tornare forse ad altre lotte e rappresentassero partiti diversi, si trovarono uniti in un atto, che diede una direzione a tutta una politica d'avvenire. Russell, un lord liberale e riformatore, un nobile rappresentante della coltura e dell'attitudine politica dell'aristocrazia; Peel un tory, un conservatore proprietario di terre, ma un rappresentante la grande industria e la banca e come tale un valente finanziere; Cobden un industriale nobilitato colla sua operosità, un amico della pace, un propugnatore della civiltà mediante l'economia e riformatore, radicale nella tendenza, paziente negli atti: ecco persone, qualità e partiti diversi, che però non hanno nulla di ripugnante fra di loro, e che quindi raccolgono in sè la formula più lata degl'interessi generali e pratici dell'Inghilterra.

Quantunque un giorno lo si credesse possibile, noi non crediamo probabile, che questi tre uomini si trovino uniti in un solo ministero; ma possono bene trovarvisi le idee, ch'essi rappresentano, personificate in altri. I partiti durano fatica a scomporsi ed a ricomporsi, appunto perchè vengono personificati in grandi individualità; ma il tempo opera però di continuo le sue trasformazioni, e l'urto di avvenimenti esterni ed improvvisi può accelerarle.

Le spiegazioni date da lord Palmerston al Parlamento sull'affare della Grecia furono fortemente impugnate dai sigg. Smith e Drummond e Disraeli, e difese da lord John Russell, il quale in questa occasione dichiarò, che tutto il gabinetto assumeva la responsabilità, che cadeva sopra lord Palmerston. Il *Globe* del 24 censura il governo inglese per poca sincerità nell'affare della Grecia, loda la riserva e lo spirito conciliativo di lord Palmerston, a confronto del generale Lahitte, che fece una provocazione alla tribuna. Gode, che l'Inghilterra sia venuta in cognizione dei sentimenti dei realisti francesi verso di lei, e si volge di nuovo al generale Cavaignac. — Il *Post* fa vedere al *Times*, che vana è la sua speranza di sostituire, a Palmerston, Aberdeen; ed è sicuro della conservazione della pace. — Il *Times* trova Palmerston assai destro, ma lascia sussistere tutto ciò che disse contro la sua condotta. — Il *Morning-Chronicle*, meno veemente del *Times*, è presso a poco del medesimo parere.

— È singolare cosa e molto onorevole agli artefici d'Inghilterra, che gli operai di molte fabbriche abbiano fatte soscrizioni, relativamente assai forti, per concorrere a sostenere le spese per l'esposizione del 1851. In qualche fabbrica si soscrisse per più di 1000 franchi.

— L'*Herald* dice avarsi avuto notizia d'una enorme montagna di ghiaccio, che galleggia nell'Atlantico alla latitudine di circa 46 gr. Il bastimento *Mary* arrivato da ultimo a Bristol dalla Nuova-Olanda si trovò parecchi giorni fra montagne di ghiaccio, fra le quali a gran fatica potè aprirsi una strada. Questo squagliersi prematuro del ghiaccio dei mari polari viene risguardato come favorevole per la ricerca di sir John Franklin e dei bravi suoi compagni.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

La *Gazzetta di Corfù* del 18 maggio pubblica la seguente lettera del lord Alto Commissario al Presidente della nobilissima Assemblea legislativa:

» *Corfù* 27 aprile 1850.

» *Prestantissimo signore,*

» Ho l'onore di restituirle debitamente contrassegnato l'Atto, adottato dalla nobilissima Assemblea legislativa intorno « l'immediato ed esclusivo uso della lingua greca presso tutte le autorità dello Stato, » trasmesso con la lettera di V. S. prestantissima d'ieri sotto il N. 37.

» Il Senato dà la sua negativa all'Atto suddetto nell'esistenza di una recente legge di Parlamento, la quale determina il periodo, in cui dovrà la lingua greca introdursi nei tribunali ed in tutti i Dipartimenti.

» Quella legge mette ognuno nella fede che avrà tempo per prepararsi ad applicare la lingua greca fino al termine dalla medesima stabilito, — inoltre non solo si mancherebbe alla fede ispirata dalla suddetta legge, ma si porterebbero gravi disordini in tutti i Dipartimenti giudiziarii ed amministrativi coll'introduzione istantanea della lingua greca, generalmente applicata, ed il danno degl'interessi individuali sarebbe certo tanto più che la traduzione dei Codici non è pronta.

» Il Senato però rende intesa la nobilissima Assemblea legislativa, che nell'intendimento di preparare i mezzi affinchè la legge, di cui si fece parola, abbia allo spirare del termine la sua immancabile esecuzione, — ha deliberato di destinare tosto una Commissione, affinchè riveda la traduzione manoscritta, già esistente dei Codici, e la renda corretta e completa colla traduzione inerente delle riforme successive alla traduzione suddetta: — e che, esaurita tale traduzione, al più presto possibile sia anche stampata e resa pubblica.

» Ho l'onore d'essere, ec. »

Segue la comunicazione del sig. Thomas John Gisborne, segretario del Senato, con cui da parte del Senato viene nominata la Commissione per la completa traduzione dei Codici vigenti. »

(*Gazz. di Venezia.*)

INDIE ORIENTALI

Col vapore della compagnia P. ed O. *Ripon*, giunto lunedì da Alessandria, con la valigia delle Indie per la via di Suez, abbiamo ricevuto giornali di Singapore fino al 2, e di Bombay fino al 17 aprile dai quali facciamo gli estratti seguenti:

» Le turbolenze e le zuffe continuano a prevalere nella frontiera di Kohat. Gli Affridi riguardano la nostra prima spedizione come una disfatta, e si vantano del trionfo di aver costretta la nostra forza a ritirarsi da un posto che avea occupato. Il sig. Healy, medico del quinto della cavalleria irregolare del Punjaub, si è imprudentemente esposto, ed è stato ucciso dai montanari; di più si nutrivano timori che le truppe sarebbero state costrette a ritirarsi per mancanza di acqua ch'era in possesso del nemico. Sono stati ordinati rinforzi per assistere le suddette truppe. Si contemplano molti piani per acquietare gli Affridi: uno è quello di devastare molti villaggi e distruggere i loro ricolti, in modo da costringerli colla fame a sottomettersi: un altro di corrompere una tribù per far stare a dovere le altre: il terzo di ammettere un corpo di essi al nostro servizio come cacciatori di montagna — quest'ultimo è considerato come il più plausibile dei tre. — Certamente questi disturbi devono accadere in una montagnosa frontiera in cui i luoghi forti sono nelle mani del nemico: essi mostrano quanto è poco eligibile un avanzamento nelle frontiere montagnose quando non siamo liberi nella scelta — nel Punjaub non ne abbiamo nessuna. — Essendo scoppiato un disturbo in Oude, è stato inviato colà un distaccamento composto di un battaglione del 10 della fanteria nativa di Bengala, e due cannoni con artiglieri, per aiutare le forze di quel re. Il capo degl'insorti prese rifugio in un forte chiamato Beitah, dove fu attaccato dalle forze combinate, e ci ha resistito con successo. La nostra perdita ha consistito nel tenente Elderton e dieci soldati del 10 Bengala morti, e di 25 feriti — in 11 uomini di artiglieria ed un cannone e 75 uomini di truppe del re. La guarnigione non ha perduto che 8 o 10 uomini, e le riuscì di ritirarsi dal forte durante la notte del 29 marzo. — Il rimanente dei nostri dominii è tranquillo. »

(*Mediterraneo*)

GERMANIA

Berlino 26 maggio. Corre voce tuttora, che il governo sia risoluto di procedere energicamente contro la stampa e sospendere pel momento due fogli democratici: e tutto ciò causa il noto attentato.

Anche il delegato della città sig. de Kunowski, fu già rimesso in libertà.

— Si dice che sieno imminenti parecchi sfratti ed una legge, sotto la responsabilità del ministero, secondo la quale nessuno può essere editore, gerente, redattore d'una gazzetta, che per mancamento politico od altro, fu sottoposto a condanna. Questa legge dovrebbe anche dare il diritto all'Amministrazione di sospendere quei giornali politici, che mettono in pericolo lo Stato la pubblica sicurezza ed i costumi.

— Vuolsi che il consiglio dei Principi abbia costato circa 300 mila talleri. Ora nacque la questione con quai fondi debba venir coperta tale spesa. Alcuni vogliono che restino a carico del tesoro dello Stato, e che le Camere vengano chieste per la loro approvazione; altri poi dicono che la maggior parte dei ministri si opponga a questa proposta dicendo che l'Unione, la quale pel congresso fu realmente attivata, deve assumersene anche i gravami.

— Pare che i risultati finora ottenuti dall'inquisizione contro Sefeloge abbiano fatta cambiare opinione anche a persone d'alto rango, circa il rapporto politico, che sul primo istante credevano scoprire nel fallito attentato.

Francoforte 24 maggio. Il granduca di Baden, ritornando da Berlino e passando per Butzbach (città del granducato d'Assia), venne brutalmente insultato dalla plebe assembratasi davanti alla posta dove si stava mutando i cavalli.

Monaco 23 maggio. Il secondo corpo d'armata si metterà in pochi giorni in marcia verso il Reno, dove verrà collocata un'armata d'osservazione.

Dalla Turingia 23 maggio. Nel collegio dei Principi, che dovrebbe aver la sua sede in Berlino, gli Stati turingi formeranno coi principati di Anhalt una mezza Curia, per cui venne scelto il ministro di Stato di Dessau de Plötz a loro rappresentante.

DANIMARCA

Copenhagen, 23 maggio. Stamattina gettò l'àncora in questa rada una nave da guerra russa.

— 24 maggio. La nave da guerra russa giunta nel nostro porto e creduta già qual foriera di una flotta protettrice è il vapore da guerra *Kamtschatka*, il quale venendo da Kronstadt, sembra destinato per Madeira, dove andrà a prendere il duca de Leuchtenberg. — Corre voce che il re sia per dirigere un proclama all'armata schleswig-holsteinese.

— Si asserisce, che da Copenaghen sieno giunte a Berlino nuove proposte di pace che vengono riguardate come inaccettabili.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest, 18 maggio. Achmet Efendi va di giorno in giorno riscuotendo vie più amore e nello stesso tempo incutendo timore. Il partito russo va dissimulando la sua prudenza e fermezza. Non ha guari vi fu una sommossa nelle vicinanze della capitale. Il commissario ottomano vi nominava una commissione all'uopo di rintracciare i colpevoli, la quale senza molta fatica veniva scoprendo i caporioni del tumulto — erano tutti Russi. Essi furono arrestati e condotti al cospetto del commissario ottomano, il quale li mandava dal generale Duhamel, accompagnandoli di una lettera molto gentile, per la quale si faceva ad esporre il risultato del lavoro intrapreso dalla commissione e gli esternava la sua increscioso sorpresa sopra di ciò che i Russi, questi *propugnatori dell'ordine*, si fossero dati a far opera d'inquietudine e sedizione, in un paese dove si accolsero allo scopo di sopprimere l'anarchia; e nello stesso tempo vi aggiungeva il rimarco, essere però egli ben persuaso trovarsi piccolo il numero de' russi tra la massa degli anarchisti. » — Più che 30,000 contadini hanno richiesta la licenza di oltrepassare il Danubio e portarsi a colonizzare la Rumelia, e per conseguenza i Boiari se seguitano ad insistere sul loro proposito di troppo esigere, finiranno col non averne nulla, sicchè la Valacchia, cotesto ricco granaio dell'Impero ottomano, potrà benissimo servire di pascolo ai cavalli e per accampamento di cosacchi. — È un affare molto difficoltoso per il commissario turco l'oggetto di questa organizzazione della Moldavia e Valacchia ma tuttavolta si spera verrà a spuntarla, stante ch'esso possiede due qualità essenzialissime all'uopo, il dono cioè di una dolce persuasione e una irrevocabile volontà, di maniera che, non riuscendovi con la persuasione, vi riuscirà certo coll'imporvi.

(*Wand. e Corr. ital.*)

PORTOGALLO

Don Miguel, il pretendente portoghese, diresse al giornale la *Nação* una lettera, in cui dice, che il governo di quella Nazione divietò agli amici suoi di mandargli soccorsi. Il reale pretendente, ringraziando quelli che lo soccorrono ne' suoi bisogni, dice, che il governo s'inganna se crede di fare, che con tai mezzi ei rinunzii ai proprii doveri (doveri di suscitare la guerra civile per fare la felicità del Portogallo suo malgrado). Ei si mostra così ai soccorritori, perchè trovino modo d'inviargli danaro.

SPAGNA

Dietro quanto scrive il *Sun*, il capo dei Carlisti Cabrera ha sposato a Londra una ricca signora e pensa di ritornare quanto prima nelle provincie settentrionali della Spagna per tentare ancora una volta di porre sul trono spagnuolo la linea legittima.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.